

LOTTA ALLA POVERTÀ E DIRITTI DEI POPOLI

La Maddalena 20 giugno 2009

Intervento di RAIMONDO SPANU (rappresentante fabbriche in crisi)

L'incremento del numero delle persone interessate dal fenomeno delle povertà (400.000 circa) s'intreccia in modo inequivocabile con la crisi del sistema produttivo regionale.

La chiusura di numerosi impianti industriali nei confronti del tessile di quello chimico, dell'agroalimentare del minero-metallurgico etc. ha portato alla perdita di migliaia di posti di lavoro (30.000 negli ultimi due anni).

Tale situazione scaturisce certamente dalla crisi finanziaria internazionale il cui riverbero sta avendo conseguenze tragiche, specie in quelle realtà come la nostra, dove il sistema produttivo manifestava già elementi di fragilità.

In Sardegna infatti la crisi recente si sovrappone ad una condizione di debolezze originate da anni di mancate scelte sul versante delle infrastrutture, dei trasporti del costo dell'energia della scuola della formazione che di fatto sono state di ostacolo al consolidamento della base produttiva.

Tale dimensione rischia di allargarsi ancora di più se la già esigua produzione industriale dovesse ridursi ulteriormente. Se la momentanea chiusura di Eurallumina della Legler, del Petrochimico di Porto Torres dovesse diventare definitiva, la Sardegna rischia di arretrare ancora ulteriormente. Al momento infatti a fronte della chiusura di molti impianti nessuna nuova iniziativa produttiva ha visto la luce, né a breve è prevista l'apertura di nuove intraprese produttive. Occorre una chiara visione strategica per il futuro indirizzo le scelte di politica industriale per il futuro.

La povertà è soprattutto la conseguenza del non lavoro ed il lavoro lo può creare in un nuovo processo d'industrializzazione dell'Isola.

Chiediamo alla Regione di fare la sua parte indicando in tempi rapidi quale modello di sviluppo intende dare alla Sardegna.

Intanto deve incalzare il Governo perché non dimentichi gli impegni assunti.

Intanto occorre un tavolo nazionale per definire le risposte attese per rilanciare la chimica, per abbattere il costo dell'energia, per garantire trasporti moderni, efficienti e meno costosi, per realizzare le infrastrutture materiali e immateriali di cui la nostra regione necessita.

È urgente che Roma definisca con le rappresentanze isolane come aggiornare l'Intesa Stato/Regione specie nei punti già concordati due anni fa a Palazzo Chigi.

Serve una forte mobilitazione delle coscienze che ponga al centro il destino dei lavoratori, delle famiglie sarde e della comunità regionale.

Occorre riscoprire un forte spirito di unità capace di sostenere le rivendicazioni nei confronti del nazionale con riscoperta di un sentimento solidale tra i sardi fra le persone, le istituzioni e le rappresentanze, così da dare nuova speranza ai giovani e maggiori certezze ai lavoratori.